Anno IX • Martedì 7 Aprile 1874 N. 82

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini, N. 14.

I sigg. Socii cui è scaduto l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Dal 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È singolare la situazione della Francia, dove il Governo, fondato dalla maggioranza dell'Assemblea per sette anni, è posto tutti i dì in quistione da quei medesimi che l'hanno fondato e che nè allora nè poi seppero, o vollero definirlo.

Definirlo? Ma come, se quando lo si fondò, si fece di tutto per evitarne la definizione e se ogni volta che si volle dargli un nome, si fu a rischio di abbatterlo?

Nell'atto di fondarlo, il principe di Joinville lo chiamò *macmahonismo*. Voleva dire la spada di Mac-Mahon, che comanda fin che può, e se può. Quelli che lo avevano fondato non intendevano, se non di avere trovato uno spediente del momento, non potendo far altro, ed anzi speravano che dovesse cospirare con essi ad abbatterlo a loro esclusivo profitto. Chambordisti, orleanisti, bonapartisti lo speravano del pari. Quelli che non lo avevano fondato, i repubblicani, lo accettavano a patto di chiamarsi sinceramente quello che legalmente doveva essere, cioè *repubblicano*. Esso medesimo però non potè chiamarsi con altro nome che di *settennato*. Difatti Mac Mahon non poteva essere nè presidente della Repubblica, perchè quelli che lo avevano chiamato al potere erano monarchici, i quali lo avevano fatto in odio alla Repubblica; non poteva essere un Cesare, perchè si aveva dichiarato obbediente alla maggioranza dell'Assemblea, di quella maggioranza che era monarchica, ma si divideva ogni volta che fosse stata davanti alla scelta di una delle tre Monarchie, ognuna delle quali aveva tra lei dei partigiani. Cercò per questo di affermarsi come *settennato*; ma il capo del suo Ministero, che è un orleanista, circondato da altri orleanisti, da legittimisti e bonapartisti, non ebbe il coraggio, o piuttosto la volontà di farlo chiaramente ed esplicitamente: ed appunto perchè il Broglie aveva mantenuto sì a lungo l'equivoco, e lo voleva, od era costretto a mantenerlo, se non voleva perdere la maggioranza fittizia ed antirepubblicana che lo sosteneva, disse che il suo ministro aveva fatto bene ad affermare il *settennato*. Lo affermò egli, lo affermò un poco più chiaro il ministro Fourtou, dacchè l'Impero andava ad affermarsi a Chislehurst per bocca del Rouher ed a Milano per bocca dell'Ollivier.

Intanto si elaborava lentamente nella Commissione dei Trenta una legge elettorale ed il ministro Broglie lasciava capire la proposta di una Costituzione, oramai inevitabile, con cui tentennando il *settennato* sotto i colpi del *suffragio universale* dalla maggioranza manomesso, ma proclamato col *plebiscito* dai bonapartisti, e delle nuove *elezioni repubblicane*, si preparava un modo blando di soffocare la Repubblica. A profitto di chi? Dell'imperialismo bandito no; della bandiera bianca nemmeno. Dei policromi e scolorati orleanisti?

Nella stessa Assemblea si levano quelli della bandiera bianca e dicono, che Mac Mahon, deve decidersi a spiegarla tantosto, per decreto dell'Assemblea. Altri nol vuole, giacchè l'illustre maresciallo, chiamato dal fanciullo di Chislehurst compagno nelle glorie e nelle sventure a suo padre, lo farà a suo tempo *motu proprio*. Se i legittimisti non sono d'accordo tra loro sul tempo e sul modo, non lo sono nemmeno i repubblicani, dei quali alcuni volevano far cadere con un voto il Governo di Broglie, credendo che Mac Mahon fosse così costretto ad affermarsi la Repubblica del settennato; altri invece, temendo il colpo di Stato e volendo aspettare che la Repubblica venga da sè e non riconoscendo all'attuale Assemblea il diritto di Costituente, salvarono il Ministero Broglie dalla caduta. Il Ministero dei sottintesi, dei malintesi, degli equivoci, delle restrizioni mentali, dell'altalena, prima di mandare in vacanze l'Assemblea, le fa votare d'*urgenza*, che due principini di casa Orleans, godano, come principi, il privilegio di essere promossi eccezionalmente nei gradi dell'esercito, contro alle leggi della Repubblica. Per avere in ciò i voti dei bonapartisti si levò d'urgenza anche il sequestro sopra i beni dell'imperatore.

Ognuno cerca d'impiegare per proprio conto le vacanze. I legittimisti hanno ripreso la via di Frohsdorf e fanno pellegrinaggi ed invocano nelle Chiese che Domeneddio salvi la Francia *au nom du sacré coeur*, che è il nuovo idolo dei Franchi, mentre i Galli eleggono deputati repubblicani, finchè venga l'ora di votare con un plebiscito il terzo Impero. Tutti però pensano ad armare la Francia per la rivincita ed intanto fortificano Parigi. La confusione dei partiti intanto cresce di per dì, la polemica delle diverse frazioni del partito finora governativo si fa sempre più acerba e minacciosa e si crede perfino che Mac-Mahon, lasciando la destra, possa volgersi al centro sinistro. Mentre poi molte voci, anche moderate, spingono al pronto scioglimento dell'Assemblea, dopo le ultime elezioni repubblicane, altri proclamano che l'attuale debba durare anch'essa per tutto il settennato. Il Governo intanto moltiplica gli sbagli e Broglie si demolisce da sè.

I prefetti dei dipartimenti dalla parte de' Pirenei chiudono tutti a due gli occhi, perchè i carlisti possano avere cannoni e munizioni da caritatevolmente ammazzare i loro fratelli di oltre Ebro, che alla loro volta fanno il possibile per ammazzare questi, senza ancora sapere a profitto di chi lo faranno. L'*Univers*, benedetto dal papa ad onta di Mac Mahon, infuria per il giubileo dell'Italia e del suo Re celebrato a Roma e vede già l'*Orénoque* lasciare Civitavecchia, mentre altri pretende che vi abbiano da venire legni di altri paesi per la sicurezza del Conclave.

Allorquando l'Impero imperava, la stampa liberale di Francia domandava la *libertè comme en Autriche*. Ora, sotto alla Repubblica di Mac Mahon, di Broglie e di Veuillot, sorge la voce di Quinet, la quale giustamente spera che la libertà dell'Italia giovi anche alla Francia. Anch'egli adunque crede, che tra vicini non si facciano esportazioni che contrabilanciandole colle importazioni. Badino però di non esportare la servitù nella Spagna, di non sostenere il papismo in Italia, e che nemmeno il farsi partigiani dell'ultramontanismo contro il bismarckismo in Germania sarà la loro salute.

L'Italia gioverà di certo alla libertà della Francia, se la Francia prenderà il suo partito di non osteggiare l'Italia. Ad ogni modo l'Italia farà voti per la libertà di tutti; e penserà a stabilire la propria sopra solide basi, facendo suo pro anche di quanto vede accadere nella Spagna dove si perpetua la guerra civile a danno della libertà, e nella Francia medesima, dove gli stessi partiti, che invocavano tutti d'accordo una maggior libertà sotto l'Impero, non sanno fondarla.

Di mezzo al bizantinismo politico due cose però appariscono nella Francia, l'una che si cerca ad ogni modo e con ogni gravezza l'equilibrio finanziario dei bilanci, e si cammina anche a gran passi verso l'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca, e per ottenere tutto questo si lavora, si produce, si risparmia e si paga. In ciò c'è previdenza e patriottismo e giusto calcolo dei comuni interessi. Gl'Italiani possono in questo imparare assai dai Francesi, la di cui politica è tanto sconclusionata. L'altra cosa si è, che *manet alta mente repostum* l'antagonismo col nuovo Impero germanico, cosicchè regnando lo stesso sentimento nella Germania rispetto alla Francia, se ancora per qualche anno non verranno le due potenze militari ai ferri, staranno sempre preparate l'una di fronte all'altra. Davanti ad un tale antagonismo ed alla prospettiva di una lotta futura, ogni Italiano deve pensare alla salute della patria ed alla sua sicurezza. Noi non possiamo a meno di agguerrirci, di ordinarci anche militarmente, di svolgere con un costante esercizio tutte le forze della produzione e della intelligenza. Bando ai partiti, che se non conducono alla guerra civile, conducono alla impotenza: e si susciti in tutti questa gara di opere dirette tutte agl'incrementi della patria. Il 23 marzo abbiamo chiuso un periodo luminoso della storia nazionale, ed apertone un altro che non ha minor importanza di quello.

Delle difficoltà ce ne sono da per tutto; ma si tratta appunto di rimuoverle. Noi non abbiamo di certo da invidiare la situazione politica della Spagna e della Francia; ma forse sono minori le difficoltà nella Germania?

Se i Tedeschi non avessero combattuto una guerra vittoriosa e non fossero più agguerriti, più studiosi e più operosi, in somma più forti di noi, non avrebbero punto di che vantarsi a nostro confronto. È per loro pure una difficoltà questa necessaria difesa per cinquant'anni dell'acquisto conseguito in pochi mesi, come disse il Moltke. Nemmeno i cinque miliardi bastarono ad equilibrare quello che si deve spendere per la difesa. Ora l'imperatore ed il suo ministro nervoso e malato Bismarck si trovano davanti ad un'opposizione che non vuole concedere un armamento di 400,000 uomini in piede di pace per alcuni anni, da essi e dalla direzione militare creduto necessario. Poi c'è la mal digerita Alsazia e Lorena, che fa gruppo allo stomaco, ed a cui i liberali tedeschi, che vogliono germanizzarle non concedono la stessa libertà che a sè medesimi. Qualcosa di simile c'è nello Schleswig settentrionale, che tiene male affezionati tutti gli Scandinavi. Non parliamo dei Polacchi sempre pronti a far causa comune coll'ultramontanismo; ma anche la lotta con quest'ultimo ha preso proporzioni inquietanti ed un carattere violento da cui noi abbiamo per nostra ventura saputo preservarci dinanzi all'ostilità dei clericali, che in Italia non sono altro che una setta spregevole contro cui s'erge il sentimento di tutta la Nazione. In Germania la cosa è diversa. Di fronte al protestantismo al quale appartiene la maggioranza, il cattolicismo diventa una opposizione giustificata di minoranza che teme di essere oppressa, e tende a confondere la religione colla politica, ed a fomentare quello che colà chiamano il particolarismo, e che ha le sue ragioni di esistere ancora nella maggior libertà degli Stati piccoli in confronto della Prussia invadente ed un cotal poco prepotente, e nella esistenza dei Principati subordinati. La Germania non ha cessato, divenendo Impero, di essere una Confederazione; per cui l'unificazione trova maggiori difficoltà che non nell'Italia, dove i reggimenti scaduti erano tutti pessimi ed immorali e non lasciarono cadendo altri partigiani, se non i peggiori. Il Governo unificatore in Italia apportò la libertà assieme all'indipendenza ed all'unità. Noi non abbiamo bisogno di far altro, se non di procedere a passo celere nella educazione nazionale con tutte le istituzioni, con tutti i mezzi, e nella unificazione degl'interessi con un uguale sforzo nei diversi modi di attività produttiva estesi a tutto il territorio ed intorno ad esso. Per giunta ci resta da armonizzare meglio nella pratica il principio unitario col Governo di sè dei Comuni e delle Provincie. Per vincere poi il clericalismo non abbiamo da far altro, che da rimettere alle Comunità cattoliche legalmente costituite il governo dei loro beni, sicchè li dispensino a quel clero che, eletto o no da esse, è da loro pagato e non può a meno quindi di essere volontariamente soltanto accettato. È questa, assieme alla nostra moderazione, la via nella quale noi possiamo evitare le difficoltà della Germania.

Nè noi troviamo dinanzi ai nostri passi di quelle difficoltà che si presentano all'Impero austro-ungarico dal suo dualismo e dalla necessità di accordare il naturale federalismo delle nazionalità col principio unitario, che in mano dei Tedeschi nella Cisleitania, dei Magiari nella Transleitania diventa di natura sua eccessivamente accentratore e tende a perpetuare la lotta. Tuttavia non prevalsero nel Regno di Ungheria i separatisti; ed il nuovo Ministero Bitto-Ghyczy è costretto ora ad ordinare le finanze coi risparmii e con maggiori mezzi richiesti ai contribuenti. Nella Cisleitania il bisogno meglio sentito dai liberali di tutte le nazionalità è di ristabilire la libertà dello Stato, offesa dal Concordato. Malgrado le opposizioni dei vescovi inasprite dagli odiosi stuzzicamenti del Vaticano, le leggi confessionali passeranno anche nella Camera dei Signori. Tuttavia i Tedeschi dell'Impero faranno bene a mostrarsi liberali davvero, concedendo un maggior grado di autonomia alle nazionalità, e accordando p. e. ai liberali Trentini di separarsi dai gesuitanti Tirolesi tedeschi. Così soltanto potranno avere per amici i primi. Intanto l'Austria, dove non sono finite le conseguenze della crisi commerciale dell'anno scorso, prodotta da speculazioni basate sul falso, cerca nella unificazione commerciale e nel progresso economico e nel collegamento delle sue ferrovie con quelle dei Principati danubiani e della Turchia un modo di maggiore unione all'interno e di migliore difesa al di fuori. Anche le espansioni dell'attività e della civiltà nel basso Danubio e nella Turchia saranno una forza per l'Impero austro-ungarico, come lo saranno per l'Italia quelle attorno al Mediterraneo, se vorrà averne una maggior cura e se Governo e Nazione oseranno d'accordo la vera politica dell'avvenire.

Questa doppia invasione della civiltà nell'Europa orientale e nell'Impero ottomano, fatta dalla Valle del Danubio e dalle spiaggie della penisola potrebbe grado grado trasformare l'Oriente, senza lasciarlo in balìa della oltrepotenza russa, la quale ha abbastanza campo da esercitarsi nell'Asia centrale, dove una sua conquista chiama dietro di sè la vera, o supposta necessità di un'altra. La Russia continua negli armamenti e nella costruzione delle ferrovie, sia per adoperare facilmente e presto i suoi mezzi militari, sia per avviare sopra il proprio territorio le correnti commerciali tra l'Asia e l'Europa. A Costantinopoli, costretti dai bisogni incessanti e dal sciupio delle finanze fatto dalla politica del Serraglio, a ricorrere a nuovi prestiti, sono obbligati ad accettare il controllo di una Commissione europea nelle finanze dello Stato. Il protettorato della Turchia passa così dalle ambasciate alla Banca. Che almeno si giungesse a questo di attuare le leggi di uguaglianza, e di creare una certa rappresentanza alle varie parti dello Stato, come sono in via di farlo nel Giappone, dove si domanda una Costituzione. L'Impero ottomano sarebbe da un pezzo costretto a darla una Costituzione, se miglior saggio di sè dessero quelle delle nazionalità staccate, sebbene quella della Serbia, che è la migliore, sia bene avviata, ed anche quella della Rumenia proceda in meglio da qualche tempo. È da dolersi piuttosto che la Grecia, la quale ebbe tutte le fortune, si trovi arrestata nel suo progresso da quella cavillosa ed interessata personalità che apparisce in tutti i suoi rappresentanti, che passando di crisi in crisi rendono impossibile ogni buon Governo. Anche i Greci, come gli Spagnuoli, offrono ai partiti italiani l'insegnamento e l'esempio di quello che non è da farsi.

Il Governo inglese, costretto a provvedere alla fame dell'Impero indiano, ha cercato che i danari di un grande prestito vi si adoperino ad estendere le irrigazioni, sicchè il flagello non vi si rinnovi. Anche l'Italia avrebbe avuto una migliore annata, se tutte le sue pianure tra Alpi ed Appennini fossero irrigabili. Ecco adunque un esempio buono. Il Disraeli resta molto perplesso circa alle nuove misure da adottarsi, e specialmente non sembra disposto ad abolire l'*income-tax*, bastando diminuirla, per poter riformare ed attenuare anche le tasse locali. Ora poi tutti gl'interessi diversi si rivolgono a lui per chiedere un sollievo di tasse mediante il ricco avvanzo delle entrate sopra le spese. Questo incremento di entrate dipende principalmente dal dazio consumo, dalle dogane e dalla tassa di bollo. Ciò indica la grande prosperità del paese; ma molti sono impensieriti dal fatto che consumando e vendendo tanto ferro e carbon fossile si diminuisce il capitale alle generazioni venture.

È notevole questo fatto, che ora negli Stati-Uniti di America si vanno accorgendo, che non soltanto per il debito della guerra e per la sua graduata estinzione, ma anche per l'esercito, per la marina, per gl'impiegati più numerosi si vanno di anno in anno accrescendo di molti milioni le spese federali. Ciò è uno degli indizii del progressivo accentramento di quella vasta Repubblica. Questo fatto apporterà seco anche un maggior potere e minor controllo del presidente ed una più viva lotta dei partiti nell'atto di mutarlo e forse l'uso di molti mezzi corruttori per avere in mano e mantenergli quel potere, che sarebbe una speculazione privata. Sarebbe mai approssimato il momento in cui la miglior forma di Repubblica sia quella Monarchia costituzionale, in cui il *governo di sè* esista nei Comuni e nelle Provincie bene ordinati, e la volontà della Nazione, come dicono gl'Inglesi, sia sempre fatta mercè la nazionale rappresentanza, sicchè si possa progredire e migliorare sempre senza tutto sconvolgere colle rivoluzioni violente?

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Napoli*:

La *Gazzetta Ufficiale* riconvoca il Senato pel 9 aprile, e con ciò riconduce la pubblica attenzione sui gravi problemi che la Camera vitalizia è chiamata a risolvere. Tra questi, nell'interesse del pubblico, primeggia l'infausta questione del patibolo. Filantropo sin che volete, non ammetto nelle mie tenerezze gli uomini di sangue e di corruccio: e tuttavia, come si fa, domando io, a resistere alla corrente che ci trascina alla abolizione della pena del capo? Lo domando al Senato, che si mantiene diviso in due campi, nella Commissione che ha in mano

codesto problema, quattro membri contro quattro, ed un nono, l'on. Mirabelli, che sta pel sì ed il no al tempo stesso.

Quest'incertezza, del resto, io l'ho per segno di buon augurio: la discussione, sotto le influenze del verdetto generale dell'opinione pubblica, non può a meno di cancellare dal progetto Vigliani questa brutta macchia. Del resto ve l'ho già fatto osservare: il guardasigilli per poter cedere, lasciò la cosa al parere dell'autorità giudiziaria: egli s'è bensì fatto l'eco della insistenza di questa per la conservazione del patibolo, ma senza impegnare la propria responsabilità. So del resto che al Senato la causa di Beccaria ha reclutato molti e molti fautori. Non parlo della Camera, dove il progresso trova sempre terra disposta a far un passo di più, anzichè di meno.

Il Senato aprirà i suoi lavori colla discussione del progetto sulla circolazione cartacea; e anticipò il termine delle vacanze unicamente perchè l'on. Minghetti, nel giorno 15, sia fuori d'ogni imbarazzo e possa attendere nell'altro ramo del Parlamento ai progetti finanziari.

Ma basteranno cinque giorni per discutere a fondo di questione della carta? L'onorevole Lampertico, autore della relazione, crede che sì: io continuo a dubitarne, e qualche emenda nel relativo progetto la vedo se non proprio inevitabile, probabile assai.

A ogni modo la ritengo necessaria, e tra gli onorevoli del Senato moltissimi sono del mio parere.

ESTERO

Francia. Nel giornale *Le XIXe Siècle* leggiamo il seguente articolo di Francesco Sarcey intitolato *La Métaphore*, che segnaliamo ai lettori nostri:

«Già vi narrai come nelle città del Nord si venda a cinquanta centesimi il fuscellino la paglia umida della prigione ove geme il Santo Padre. Sembra che questo commercio sia tuttora in pieno esercizio nelle piazze di Gand e di Anversa. Quante grida di orrore contro i carnefici, qual pietà per l'illustre e sfortunata vittima non eccitano quei fuscelli di paglia nel cuore delle buone donne!

«Come non credere alla vera e reale prigionia del Santo Padre, quando si tocca con mano la paglia sulla quale egli ha dormito incatenato? Andate un po' a dire a quella brava gente che la prigione del Santo Padre è una *metafora* e la sua paglia una figura rettorica; che, effettivamente, Pio IX è libero in tutti i suoi movimenti; ch'egli è Re nell'ambito del Vaticano, e che quando gli piacesse di uscirne, tutta la Cristianità si disputerebbe l'onore di offrirgli una splendida ospitalità. Voi non destereste in loro che un incredulo sorriso. La paglia è là, dinanzi ai loro occhi, e costituisce un testimonio irrecusabile.

«Ma v'ha di più. Ricevo or ora una fotografia che rappresenta il Papa chiuso in una specie di gabbia: lo si vede traverso alle sbarre colle mani congiunte, in atto di pregare pe' suoi nemici; le sbarre sono chiuse da un enorme catenaccio, uno di quei spaventevoli catenacci che i carcerieri dei melodrammi non possono aprire in teatro senza far sentire lo stridulo rumore d'una serratura arrugginita.

«Quella fotografia, dicono i devoti che la vendono, fu tolta dal vero; se ne vendono le copie a migliaia, come lo prova l'esemplare da me posseduto, che è il N. 3 della 303a serie.

«Pei miscredenti costa un franco e cinquanta centesimi; ma soli 50 centesimi per chi è in grado di mostrare una medaglia che provi qualmente sia aggregato ad una pia confraternita. Su quei cinquanta centesimi, la metà va all'obolo di S. Pietro. In questo modo il Santo Padre guadagna cinque soldi per ogni fotografia. Percepisce qualche utile anche dalla vendita della paglia umida della sua prigione? L'ignoro.

«Ma che giudizio fate voi di tutto questo? Coloro che prendono queste metafore nel senso letterale della parola sono, per verità, molto sciocchi. Ma con qual nome chiamare coloro che fanno una speculazione sulla loro semplicità?

«Aveva ragione Labruyère di asserire che il mondo è popolato quasi interamente di ingannatori e di ingannati!»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7992, Div. IV.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una casa ad uso di magazzino idraulico, nonchè per abitazione degli Ingegneri e Custode fluviale addetti al servizio idraulico di basso Tagliamento in Latisana, di cui l'avviso Prefettizio 15 Marzo p. p. N. 5077, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del migliore offerente signor Battigelli Giuseppe, verso il ribasso nella ragione del 0,80 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta, che era di L. 15437, a L. 15313,50.

In relazione al disposto dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto del mezzodì preciso del 20 aprile in corso.

Ferme le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da lire 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato signor Battigelli Giuseppe.

Udine 3 aprile 1874.

Il Segretario delegato
ROBERTI

Corte d'Assise. Col dibattimento che ebbe luogo addì 1° corrente contro Valentino Burba, tessitore di Oltris, su quel di Ampezzo, imputato di truffa, s'è chiusa la prima sessione della Corte d'Assise del nostro Circolo.

Valentino Burba, stando all'accusa, anteriormente al 27 gennaio 1867 avrebbe fatto distendere un falso Contratto di cessione, in forza del quale veniva a conseguire tutta la sostanza abbandonata dal fu Valentino Burba; e ciò con danno ed esclusione di quelli che come lui avevano diritto di concorrere alla paterna eredità. Quello che è strano in codesto processo gli è che l'accusato non sa nè leggere, nè scrivere.

Come durante l'istruzione scritta, il Burba negò d'aver commesso o fatto commettere l'ascrittagli contraffazione e sostenendo essere autografa la soscrizione apparente sull'impugnato Contratto, affermò la propria innocenza.

La perizia calligrafica, assunta al pubblico dibattimento, avea d'altronde posto fuori di dubbio la verità della soscrizione medesima.

In vista di codesti risultamenti il cav. Castelli, che rappresentava il P. M., recedendo dall'accusa, chiedeva un verdetto assolutorio.

Il difensore, avv. Perissutti, dopo un rapido e brillante svolgimento degl'argomenti che tornavano al proprio assunto, associavasi com'era naturale alle conclusioni del pubblico ministero.

I Giurati s'affrettarono a pronunciare un verdetto negativo, ed il signor Presidente fece tosto porre in libertà il povero Burba.

È doloroso lo spettacolo d'un delinquente che smaglia, ma è certamente ancor più doloroso quello d'un cittadino onesto, cui, dopo varj mesi di carcere, si faccia patire l'onta d'un pubblico dibattimento.

Di chi è la causa? *Errare humanum est* e per fermo non si pretende l'infallibilità in chicchessia; pure ci sembra che con maggior accuratezza e soprattutto con maggior pazienza nel costituto dell'imputato, al quale si dovrebbe contestare singolarmente tutte le circostanze emergenti a di lui carico, tenendo esatto conto e vagliando con tutta diligenza le giustificazioni che per avventura man mano venissero fornite, si ovvierebbero non pochi inconvenienti. Undici furono gli accusati tratti dinanzi il Giurì durante questa sessione; otto dei quali sono stati condannati. Come poi per due dei tre assolti il P. M. ha creduto suo dovere di recedere dall'accusa, così è manifesto che i nostri giurati, sopra undici imputati, una volta sola respinsero le conclusioni del rappresentante della legge!

Codesta proporzione tra la condanna e la assoluzione viene serbata su per giù anche presso le altre Corti del Regno; lo si rileva dalla statistica ufficiale. La quale ci apprende inoltre che i risultamenti ottenuti fra noi dal Giurì sono migliori di quelli che l'istituzione stessa produsse presso gli altri popoli.

Eppoi ci si venga a dire che il Giurì pecca di rilassata indulgenza verso i delinquenti! Su quali fatti, su quali fondamenti si muovono da noi accuse contro il sistema dei giurati? Non è egli evidente che codeste accuse non sono che l'effetto dell'ignoranza o di qualcosa di peggio?

E la stampa? Da qual insania non fu preso questo potentissimo istrumento di civiltà allorchè di recente si discusse alla Camera il progetto di riforma della giuria? Non parliamo già di quella stampa buffona, oggi tanto in moda, che col lenocinio della forma insinuandosi presso la gente ammodo, sparge a larghe mani il ridicolo e sulle istituzioni che sono il prodotto e la garanzia della libertà e sulle persone che codeste istituzioni instaurarono, difendono, mantengono. Ma della stampa seria ed assennata, la quale non s'accorge che discreditando la giuria va con le proprie mani scavandosi la fossa. Non si dimentichi mai che l'istituto del Giurì va riguardato sotto il duplice aspetto giudiziario e politico.

Per chi studia, osserva e confronta, il Giurì è un amirabile istrumento di giustizia, di sicurezza e di libertà.

Per convincersi poi della superiorità del Giurì in materia penale basta paragonarlo coi procedimenti della giustizia che amministravasi prima di lui, ed anche con quelli della giustizia che viene tuttodì amministrata esclusivamente da giudici togati.

Un illustre magistrato, che fu per molti anni procuratore generale e nello stesso tempo scrittore riputatissimo di diritto, l'Hello, scriveva:

«Gli uomini meno idonei a discernere nei «fatti e nelle proposizioni il falso dal soversivo «sono quelli che si dedicano per istituto allo «studio delle leggi e della dottrina. I quali «perfettamente atti al giudizio dei punti di di«ritto, non apportano la stessa attitudine al«l'apprezzamento dei fatti. Perochè sia ad essi «difficile spogliarsi della abitudine scientifica «di generalizzare le loro decisioni, di stabilire «regole artificiali, di seguire una giurispruden«za:.... essi veggono categorie di fatti piutto«sto che specie, classi di agenti piuttosto che «individui; però non vogliono colpire di pene «inuguali agenti che compariscono giornal«mente avanti ad essi con una criminosità in «apparenza uguale.

«I Giurati non si trovano nella stessa situa«zione. Essi non sono preoccupati da alcuna «idea sistematica; non vedono che la specie «loro sottoposta; liberi d'ogni pensiero pre«concetto, d'ogni dottrina, per quanto eccel«lente in sè stessa, essi non domandano che «alla loro ragione, non cercano che nella loro «coscienza la sentenza che devono pronunciare.»

E con questo ho finito.

G. BORTOLOTTI.

Un' ipotesi circa all'ordine del giorno Foramiti ed alla Commissione d'utilità pubblica nominata dal Consiglio provinciale.

Non avendo potuto finora ottenere la più piccola notizia dei fatti di questa Commissione, ma supponendo che se ne parlerà nel prossimo Consiglio, dove i Commissari stessi saranno impazienti di far conoscere il risultato degli studii dei quali furono solennemente incaricati, siamo costretti a fare intanto un'ipotesi.

I nostri Consiglieri della Commissione, quando si sono trovati assieme nelle frequenti loro sedute per soddisfare un così importante incarico, non hanno potuto a meno di considerare nel suo assieme *tutto il territorio della Provincia* ed il da farsi in tutte le sue parti.

La Commissione avrà veduto che principalmente la pianura, che è una creazione delle acque precipitanti dalle nostre Alpi, potrebbe essere di molto migliorata servendosi appunto delle acque stesse quando si sprigionano dalla angustia delle valli alpine.

Di certo potrebbe avere pensato che anche nelle valli superiori ci sarebbe molto da adoperarsi utilmente al rimboscamento, all'imbrigliamento dei rughi coi materiali presi sul luogo, alla irrigazione montana colla infinita varietà di spedienti a cui le condizioni locali si prestano; donde ne verrebbe meno rovinosa nelle piene e più costante e copiosa in tempi ordinarii la corrente delle acque, le quali presso alle grosse borgate potrebbero adoperarsi in opifizii.

Ma, se anche avrà guardato le cose meno alla lontana, non le sarà sfuggito, che queste acque torrentizie, marciando abbastanza raccolte fino alla uscita delle valli alpine, si dilagano poi nei pedemonti, vi allargano il loro letto ghiajoso, vi si disperdono indarno, rubano ora dall'una, ora dall'altra sponda i terreni coltivi e quando ricompariscono nella zona bassa colle sorgive facilmente impaludano il territorio e lo rendono malsano appunto laddove essendo per le alluvioni terrigene più fertile, potrebbe essere compenso alla sterilità superiore.

La Commissione avrà adunque pensato, che c'è qualcosa che danneggia tutta la Provincia e che dovrebbe tutta beneficarla, se noi sapessimo impadronirci degli elementi e delle forze naturali e li facessimo lavorare a nostro benefizio.

Se per ogni valle alpina si formasse un Consorzio di rimboscamento, di imbrigliamento dei rughi, d'irrigazione, certo la Commissione proporrebbe di sussidiarli. Anzi essa avrà fatto degli studii per ajutare la formazione di simili Consorzii.

Ma poi, quando le acque si sprigionano dalle angustie dei monti, avrà pensato a tutti i canali di derivazione possibili, onde giovarsi delle acque stesse per forza motrice e per irrigazione e per deposito anche delle torbide. Quindi avrà pensato che la Rappresentanza provinciale, curando la ricchezza territoriale della Provincia e volendola accrescere per l'utile presente e futuro, debba far studiare dei *progetti esecutivi* per tutto questo, agevolando la formazione dei Consorzii particolari e proponendo di ajutarli tutti nelle loro utili imprese per norma che si andranno formando. Avrà pensato, che la più vasta e più radicale trasformazione in meglio del territorio friulano sarebbe pur questa, la più atta ad aumentare la produzione dei bestiami, ad assicurare quella delle granaglie, ad estendere le piccole industrie sussidiarie dell'agricoltura, a rendere possibile l'industria manufatturiera vicino ai centri di popolazione, giovando al commercio paesano. Avrà pensato che per ottenere a ciascuna di queste opere il concorso di tutta la Provincia, se bisogna averle studiate, preparate e rese popolari tutte, bisogna poi anche occuparsi tosto in concreto di quelle che promettono una utilità più immediata e ad un territorio più esteso, che possano servire di scuola pratica alle altre ed offrire anche i mezzi di metterle in atto. Quindi avrà veduto tanto grande da ciò il vantaggio di tutto il paese, che oltre all'appoggio morale, al concorso di guarentigia, debba in certi casi la Provincia dare anche quel sussidio materiale che ragionevolmente sarebbe ad usura ripagato sugli utili.

Non sarà di certo sfuggito alla Commissione, che le acque superiori, dopo avere irrigato il piano asciutto, potrebbero essere utilissimamente adoperate anche nella zona delle sorgive sui campi che sono più alti dei fontanili. Così avrà pensato che studiando ed istruendo sulla formazione di questi fontanili e sulla raccolta delle acque, c'è una estesa zona dove farebbero le marcite, od irrigazioni jemali. Nè le sarà sfuggito che quando si farà in quella zona l'acquilegio, s'imparerà anche a meglio regolare gli scoli ed a risanare tutta la zona bassa, dove può fare la risaja, dove gl'impianti di legnami dolci e la ricerca delle torbe possono prendere una grande estensione, dove, arginando le paludi ed i fondi infruttiferi, si può creare il terreno agrario facendolo colmare dalle torbide dei fiumi, ed in appresso offrire campo alle mandrie cavalline ed alla coltivazione delle piante commerciali ed anche all'orticoltura, giovandosi dei fanghi marini, delle alghe, ed anche dei concimi trasportati per mare dalle città marittime negli stessi trabaccoli che apportano ad esse i prodotti del nostro suolo.

Per conseguenza la Commissione si sarà convinta, che la nostra naturale Provincia offre realmente la base d'un generale Consorzio economico, e che il Consigliere Foramiti non ha voluto col suo ordine del giorno, che le die' vita, scherzare, uccidendo le imprese utili già ideate, ma bensì creare tutte quelle che promettono un'utilità evidente.

La Commissione del Consiglio quindi avrà pensato di proporre, che intanto la Provincia faccia studiare per suo conto il territorio della Provincia sotto a tale aspetto, giovandosi del suo personale tecnico e del corpo insegnante; che comprenda in un solo progetto di esecuzione le opere già studiate e di più evidente utilità; che prenda una iniziativa per ajutare i Consorzii che si potrebbero formare per eseguirle.

La nostra *ipotesi* non circoscrive del resto qui l'azione della Commissione; chè di certo si sarà occupata delle strade e dei ponti, dei porti, dei bestiami, dell'industria vinifera, dei Comizii agrarii, di tutte le istituzioni educative e del modo di renderle più efficaci.

Insomma, se ha fatto la morta fino adesso, fu perchè studiava indefessamente; ma ora essa si farà viva e mostrerà che non ha dormito. Anzi il Presidente del Consiglio, che la nominò, ce la presenterà florente e bella e mostrerà che avevano torto quelli che trovavano poco serio il voto di coloro che la istituirono e che siffatte burle fossero poco degne della Rappresentanza di una popolazione seria com'è la la Friulana.

L'illustre chimico friulano, professore Filipuzzi fu questi dì di passaggio per Udine. Egli, se non siamo male informati, intraprende un viaggio, per iscopi scientifici, in Germania, in Francia e nell'Inghilterra.

N. 286.

Il Sindaco del Comune di Reana del Rojale

AVVISA

Che il signor Ingegnere Andrea Alessandrini, procuratore sostituito dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, attuale concessionaria della Ferrovia Udine-Pontebba, incaricato di attuare la procedura espropriativa dei benifondi occorrenti per la costruzione di detta Ferrovia, ha presentato il giorno 31 marzo p. p. all'Ill. sig. Prefetto della Provincia il piano particolareggiato di esecuzione della tratta di Ferrovia percorrente il territorio censuario di Reana, nonchè l'elenco dei proprietari da espropriarsi;

Che in seguito agli ordini impartiti dall'Ill. sig. Prefetto della Provincia con la Nota 31 p. p. N. 7346 e per gli effetti ed a termini degli articoli 17, 18 e 24 della legge 15 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, tanto il piano quanto l'elenco sopraindicato rimarranno depositati nell'ufficio del Comune di Reana per giorni 15 continui decorribili da oggi, e potranno essere ispezionati dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, che per l'articolo 18 della legge precitata hanno facoltà di proporre in merito del piano regolatore le loro osservazioni nel modo stabilito dal regolamento esecutivo della legge succitata;

Che a termini dell'art. 25 di detta legge affinchè la somma offerta dalla società concessionaria espropriante si possa considerare accettata dai proprietarii, è necessario: *che essi ne abbiano fatta espressa dichiarazione in iscritto, e che tale dichiarazione sia consegnata al Sindaco di Reana del Rojale nel termine di 15 giorni sovraindicati;*

Che finalmente l'art. 26 della preindicata legge espressamente dispone, che prima della scadenza del termine *i proprietarii interessati, e la Società promovente l'espropriazione ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi avanti il Sindaco, il quale coll'assistenza della Giunta Municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare dell'indennità.*

Il presente avviso sarà pubblicato all'Albo Municipale e nel *Giornale di Udine.*

Dalla Residenza Municipale
Reana del Rojale 3 aprile 1874.

Il Sindaco
LINDA

Il Segretario
G. Barburini.

Sulla Pontebbana si lavora! Ecco finalmente in *aprile* avverarsi quello che si diceva essere già cominciato nello scorso autunno e poi in gennaio e via via negli altri mesi. Il lavoro

è ancora sopra un piccolo tratto; ma è pure cominciato. Giova sperare che si estenda presto sopra un più lungo tronco, almeno in tutto quello che da Udine va allo porto della Carnia, e che non s' indugino nemmeno i lavori più difficili sul resto. Trieste e la Carinzia ci fanno premura, affinchè anche il tronco da Pontebba a Tarvis si possa cominciare.

—

L' aprile ci ha portato la pioggia, che è una grande speranza per i nostri raccolti, dopo l'inverno freddo ed asciutto, e che occorreva sopratutto per i foraggi dei bestiami. Nell'Italia centrale furono costretti molti a vendere gli animali per mancanza di foraggi. Se noi adunque possiamo mantenerli in buon numero, speriamo un nuovo buon esito del nostro allevamento, quando di necessità dovrà rinnovarsene la domanda. Simili casi di siccità nell'Italia centrale e meridionale a danno dei bestiami ne avvengono di frequente. Oh! se i nostri Comuni e possidenti sapessero associarsi per bandirla da noi colla irrigazione, quanto sicuro sarebbe il guadagno dell' allevamento per sempre!

—

Programma del Trattenimento annunziato dalla Rappresentanza dell' Associazione Zorutti per domani a sera, ore 8 1[2, al Teatro Minerva.

1. *Sinfonia* per grande orchestra nell' opera « Jone » del maestro Petrella.
2. *Introduzione* per basso con coro nell'opera « I falsi monetari » del M. Rossini, eseguito dall' allievo G. Riva.
3. *Romanza* per tenore nell' opera « Beatrice di Tenda » del M. Bellini eseguita dall' allievo G. Dorissini.
4. *Terzetto* « Barcarola » del M. Campana, per due soprani e contralto, eseguito dalle signore E. Roncali, P. Rigatti, M. Querincic.
5. *Pezzo* per orchestra nell' opera « Saffo » del M. Pacini, « Signor di Leucade, occhio del cielo. »
6. *Recitativo* e *Romanza* per basso del M. Gargussi, eseguito dall' allievo G. Riva.
7. *Il sogno beato* per mezzo soprano del M. Campana, eseguito dall' allieva E. Roncali.
8. *Coro* dell' opera « L' Espiazione » del M. Peri, eseguito da tutti gli allievi.

Tutti i pezzi verranno accompagnati dall' orchestra.

A rendere più brillante la serata, chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con otto ballabili.

—

Teatro Nazionale. La drammatica Compagnie Riolo agisce da due sere con buon successo al Nazionale. Un pubblico numeroso assiste alle sue recite. Iersera la Compagnia ha rappresentato *La strage degli Ugonotti*, dramma che fruttò a' suoi interpreti applausi e chiamate. Auguriamo al Riolo che il pubblico continui, come ha cominciato, ad intervenire numeroso al teatro. Il capocomico e la sua Compagnia nulla ommettono per meritarsi questo favore e per procacciarsi quella benevolenza che loro non è mancata in molte altre città. Lo spettacolo è, d'altra parte, ad un prezzo mitissimo. Delle commedie, dei drammi, in seguito qualche *vaudeville*, per soli cinquanta centesimi! È l'applicazione al Teatro drammatico del sistema di certi editori che danno per una lira un grosso volume. E quelli editori fanno il loro e l'interesse del pubblico. Le due prime recite autorizzano il signor Riolo a sperare, anche lui, in un risultato consimile.

Stassera si rappresenta *Le prime armi di Richelieu.*

—

Colletta a sussidio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in **Cleulis** villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitore Paolo Gaspardis.

Elenco I.° — Teresa Centa Gaspardis l. 10, Maddalena Centa l. 10, Paolo Gaspardis l. 10, Paolina Puntel l. 10, Pellegrini Giovanni l. 10, Andrea Galvani l. 10, Antonini avv. Gio. Batta l. 2. Ing. de Marchi l. 2, Francesco Agosti l. 2, Eugenio Volpe l. 5, Andrea Tomadini l. 2, Pietro Masciadri l. 5, Luigi Miotti l. 2, Luigi Pelosi l. 4, Antonio Volpe l. 5, Pietro de Gleria l. 5, Conjugi Dorigo l. 20, fratelli Chiap l. 20, fratelli Tellini l. 10, Leonardo dott. Jesse l. 5, Antonio dott. Tami l. 2, fratelli Bearzi l. 20, Adamo Stufferi l. 10, Pittana e Springolo l. 5, Giulio Montegnacco l. 5, Vincenzo Cantarutti l. 2, Giovanni Pontotti l. 5, fratelli Braidotti l. 10, Pietro dott. Buttazzoni l. 2, Nicolò Soravito l. 4, Francesco Micoli l. 3, Andrea Zara l. 1, Gio. Batta Marioni l. 2, Vidoni e Scrosoppi l. 5, Luigi Comessatti l. 5, fratelli Andreoli l. 5, Driussi l. 1, Luigia Ferrigo l. 5.

Totale 1° Elenco It. L. 241.

—

Furto. Jeri venne denunciato un furto d'oggetti di vestiario, ad opera di persona già pregiudicata per reati contro la proprietà.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 marzo 1874

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » — — Totale N. 14

Morti a domicilio

Maria Gressani di Nicolò d' anni 18, agiata — Agostino Pelizzari di Giuseppe di giorni 15 — Giuseppe Modotto di Angelo di anni 3 — Pia Mesaglio di Alessandro di giorni 19 — Orsola Brovedani-Roldo fu Natale d' anni 65, attend. alle occup. di casa — Ardemia Fabris di Giuseppe d' anni 2 e mesi 7 — Angela Marchiol fu Gio. Batta d' anni 2 e mesi 8 — Virginia Grattoni di Gio. Batta di anni 1 e mesi 8 — Orsola Bertoni fu Pietro d' anni 44, cameriera — Teresa Menini di Carlo di giorni 11 — Angelo Viezzi fu Domenico d' anni 54, possidente — Giovanni Moro fu Pietro d' anni 72, cuoco — Amalia Marangoni fu Daniele d' anni 57, attend. alle occup. di casa — Antonio Mesaglio di Alessandro di giorni 25 — Maria Missio di Lorenzo d' anni 6.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Vida di Antonio d' anni 11 — Giuseppina Fiorati d' anni 1, — Elisabetta Rinaldis fu Carlo d' anni 70, industriante — Gio. Maria Zanier di Matteo d' anni 22, calzolajo — Luigi Gremese fu Gio. Batta d' anni 54, facchino — Giacomo Chiavotti fu Pietro d' anni 46, filatojajo — Maria Buttazzoni-Lenisa di Giacomo d' anni 28 cucitrice — Maria Garoni di giorni 14 — Ernestina Garmi di giorni 18 — Anna Bertoni-Del Torre fu Lorenzo d' anni 60, attend. alle occup. di casa — Anna di Luch-Duca fu Giuseppe d' anni 49, contadina — Maria Marino-Disnan fu Giuseppe d' anni 81, contadina — Francesco Querini fu Giacomo d' anni 75, falegname.

Morti nell' Ospitale Militare

Gaspare Flamia di Giovanni d' anni 21, soldato nel 30° Distretto Militare — Angelo Jovine di Andrea d' anni 24, soldato nel 19° Reggimento Cavalleria — Ercole Corradi di Paolo d' anni 23, soldato nel 19° Reggimento Cavalleria.

Totale N. 31

Matrimoni

Giovanni Cesarini conciapelli con Agata Francescato attend. alle occup. di casa — Alessandro Aloisio fornajo con Enrica Vicario attend. alle occup. di casa — Gregorio Rigo biadajuolo con Anna Maria Chiarandini contadina — Antonio Filippigh stalliere con Lucrezia Calligaris attend. alle occup. di casa — Francesco Mulloni agricoltore con Anna Tomada serva — Mattia de Pol maestro elementare con Giulia Peloi maestra elementare — Luigi Codini sarte con Maria Cometti sarta — Gabriele Costalonga agente di negozio con Anna Prucher attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giuseppe Godeassi falegname con Giuseppina Roncali attend. alle occup. di casa — Angelo Plaino possidente con Caterina Cantoni attend. alle occup. di casa — Angelo Rigo possidente con Angela Pisolini possidente — Domenico Scozzier agricoltore con Luigia Cepelotti contadina — Giovanni Buson possidente con Angela Vendrame attend. alle occup. di casa — G. B. Molinaris industriante con Maria Rizzi contadina — Girolamo Asti possidente con Elena contessa Asquini possidente.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

In questi giorni s'è parlato senza alcun fondamento di un colloquio fra il signor di Corcelle e il cardinale Antonelli a proposito dell'*Orénoque* che si pavesò a festa ed inalberò la bandiera italiana il 23 marzo. Non è vero che il papa o il cardinale Antonelli se ne siano lagnati coll' ambasciatore francese, e tanto meno che abbiano chiesto essi medesimi il richiamo di quella nave da Civitavecchia. Essi hanno mostrato d'ignorare ciò che era accaduto, ed infatti era questo il miglior partito che potessero prendere. Del resto è verissimo che anche l' *Orénoque* ha festeggiato il giubileo del Re d' Italia; il governo francese non poteva decentemente negare quest' omaggio al Capo dello Stato nelle cui acque trovasi quel bastimento. Però non bisogna andar troppo oltre e immaginarsi che un gran cambiamento sia avvenuto nella posizione dell'*Orénoque*. Esso dipende ancora dall' ambasciata francese presso la Santa Sede, e quanto al richiamarlo, il governo francese potrà pensarvi soltanto durante le vacanze estive dell' Assemblea di Versailles, cioè quando non avrà timore di suscitare con quel provvedimento una discussione parlamentare.

— Sappiamo che buona parte dei bilanci di prima previsione del 1875 vennero rimessi ai membri della Commissione Generale del Bilancio. Fra questi è da notarsi il Bilancio del ministero delle finanze (entrata) il quale prevede gli introiti in lire 1,211,520,852.49 di cui 1,142,258,283.75 per le entrate ordinarie e 69,262,568.64 per le straordinarie. *(Libertà)*

— La relazione della Commissione del Senato sulla legge relativa alla circolazione cartacea, è stata pubblicata, ed il relatore, l' onorevole Lampertico, conchiude per l' accettazione della legge, come fu votata dalla Camera dei deputati. La discussione di questa legge al Senato comincierà il giorno 9. *(Econ. d' Italia)*

— In vista delle poco liete condizioni della pubblica sicurezza nella Sicilia, e massime nelle provincie di Palermo e Girgenti, il ministro dell' interno ha traslocato nell' isola 60 dei migliori impiegati di P. S. e 200 carabinieri scelti fra i più capaci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Baiona 3. I dispacci carlisti dicono che nuovi volontarii accorrono all' esercito carlista. La divisione Santes marcia sopra Madrid. Sarebbe scoppiata a Bilbao una rivoluzione L' esercito repubblicano è scoraggiato.

Madrid 3. L'esercito occupa le stesse posizioni. Assicurasi che la banda Santes è scoraggiata. Molti carlisti disertano.

Barcellona 2. I carabinieri di Catalogna, ad eccezione d'un piccolo numero, sono diretti all'esercito del Nord. Saballs percorre in trionfo la Provincia di Gerona; i volontari concentrasonsi nel capoluogo.

Sidney 3. I comunardi fuggiti ricusano di dare dettagli sull'evasione, temendo di compromettere gli amici.

Parigi 4. Un Decreto riduce a 31[2 per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro da 3 a 5 mesi.

Catania 5. Oggi vi fu un *meeting* imponente, sotto la presidenza del presidente della Camera di commercio.

Esso deliberò all'unanimità di far voti perchè il Parlamento respinga la proposta ministeriale di estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi, proponendo di mantenere l'attuale dazio doganale pei tabacchi esteri, d'imporre una tassa adeguata per cento chilogrammi sul prodotto indigeno, e di stabilire una tassa minima sulla patente dei fabbricanti e spacciatori.

Assistevano all' assemblea cospicui cittadini e commercianti. Diversi Comuni inviarono rappresentanti. Gli oratori furono applauditi, folla immensa, ordine perfetto.

Parigi 4. Il Governo intenderebbe di processare Adam e Vittore Hugo, giacchè crede che abbiano aiutato Rochefort a fuggire ed a ritornare in Europa.

Mac-Mahon non ha rinunziato al suo progetto di visitare alcuni Dipartimenti durante le vacanze. Dicesi che in varie città egli esprimerà le sue opinioni sul Settennato e sulla sua politica.

I membri realisti del Gabinetto, Depeyre e Larcy, combattono questo progetto, e, qualora fosse attuato, vogliono ritirarsi dal Ministero prima ancora che sia riaperta la Camera.

Parigi 5. L' ex ministro Beulé è morto.

Baiona 4. Un dispaccio carlista dice che Tristany sorprese presso Calaf 600 repubblicani, egli fece prigionieri senza combattimento.

Madrid 4. Ieri ricominciò il cannoneggiamento contro Abanto.

Lisbona 3. Oggi le Cortes tennero l' ultima seduta. L' epoca prossima delle elezioni non è ancora fissata.

Costantinopoli 3. Il Granvisir chiamò otto notabili cattolici, e li rese personalmente responsabili della resistenza dei loro correligionarii, dichiarando che dalla loro Chiesa esigeva obbedienza, minacciando pene severe. I notabili resistettero. Regna una certa emozione.

Costantinopoli 5. Ieri una riunione di 300 notabili e capi delle Società operaie armene decise di continuare la resistenza. L'emozione comincia a diffondersi nella colonia europea.

Palermo 5. Fu arrestato il famigerato capobanda Solfarello con sei manutengoli nel territorio di Cefalù. Nel conflitto colla forza rimase ucciso un bersagliere.

Madrid 5. La *Gazzetta* dice che che il fuoco d'artiglieria continuava ieri contro Abanto. Oggi comincieranno il fuoco altre batterie portate più innanzi. Il generale Weyler sorprese i carlisti a Segorbia, ponendoli in fuga.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.5	742.1	745.4
Umidità relativa . . .	84	81	81
Stato del Cielo . . .	pioggia	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	4.3	24.3	1.8
Vento (direzione .	E.	E.	S.E.
Vento (velocità chil.	6	8	1
Termometro centigrado	11.9	11.3	10.8

Temperatura (massima 13.0
Temperatura (minima 9.7
Temperatura minima all'aperto 9.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 aprile

Austriache	185.3[8	Azioni	115.1[2
Lombarde	82.1[4	Italiano	62.—

PARIGI 4 aprile

3 0[0 Francese 60.05, 5 0[0 francese 95.37, B. di Francia 3880, Rendita italiana 63.35, Ferr. lomb. —.—, Obbl, tabacchi 482.50, Ferrovie V. E. 187.50, Romane 93.75, Obbl. Romane 182.—, Azioni tab. —, Londra 25.21 1[2 Italia 12 5[8, Inglese 92 1[8.

LONDRA, 4 aprile

Inglese	92.1[4 a 3[8	Spagnuolo	19.—
Italiano	62.3[4	Turco	40.3[4

FIRENZE, 6 aprile

Rendita	71.50.—	Banca Naz. it.(nom.)	2163.—
» (coup. stacc.)	69.80.—	Azioni ferr. merid.	427.50
Oro.	22.92.—	Obblig. » „	218.—
Londra	28.70.—	Buoni » „	—.—
Parigi	114.50.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.30.—	Banca Toscana	1480.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	868.50
Azioni »	877.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 6 aprile

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874 da L. 72.10 a L. 72.15
» » » 1 luglio » 69.95 » 70.—

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.88 » 22.87
Banconote austriache » 256.— » 255.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento
» Banca Veneta 6 » »
» Banca di Credito Veneto 6 » »

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 4 aprile 1874.

Venezia	73	45	31	17	41
Roma	45	13	6	34	23
Firenze	87	4	55	8	10
Milano	35	28	21	54	32
Torino	5	77	32	22	13
Napoli	70	61	8	85	86
Palermo	14	75	59	16	28

Maria Cavedalis-Vinanti più non esiste. In Sacile il 2 corrente Essa rendea la candida anima al Supremo fra l' universale compianto.

Per le peregrine doti che in Essa s'accoppiavano, fu oggetto di stima e d' ammirazione per quanti la conobbero, i quali ora non cessano dal deplorarne la perdita.

Se l'anima è immortale, voli, o Eletta, la Tua cinta dall' aureola di tutte quelle virtù che quaggiù esercitasti al celeste regno, e possa godere la pace di quelli che, come Te, vissero morigerati e giusti, quella pace che in terra Ti fu spietatamente negata. Sì negata, perchè gli ultimi periodi della Tua esistenza furono una serie non interrotta di fisiche e morali sofferenze, contro le quali però sapesti lottare con valore e coraggio veramente virili, e con rassegnazione sopportarne il grave pondo.

Il saperti partecipe delle glorie celesti lenisca, almeno in parte, il dolore a Tuoi congiunti, e terga ad essi le lagrime che calde ed incessanti spargono sul venerato Tuo avello.

Spilimbergo 2 aprile 1874.

Il nipote
GB. M.

—

Jeri 3 aprile 1874 alle ore 10 1[2 ant. nel fiore di gioventù veniva strappato alla famiglia ed agli amici **Francesco di Giuseppe Sandrini**, giovane onesto ed operoso, di sentimenti elevati e gentili, amato e stimato da tutti quelli ch' ebbero occasione di conoscerlo. Era la delizia d'un padre amoroso che poneva la speranza di vedere in lui un probo commerciante ed un cittadino integerrimo, e che ora invece, nella piena del dispiacere, chiama il suo Francesco che più non sente quella voce a lui si cara.

Deh! o Francesco, accetta queste espressioni sincere che partono dal più interno del cuore dei piangenti tuoi amici, che or non conservano più che la santa e imperitura tua memoria.

Cividale, 4 aprile 1874.

Alcuni Amici

—

IN MORTE DI FRANCESCO SANDRINI
VENTENNE.

Ma impressa nella mente dell'afflitto
La memoria riman dei cari estinti.
Giusti.

E Tu pure, **Francesco**, Tu pure nel novero di quei cari passasti!

Dio, come diradano le file dei buoni! . . .

Tu modello dei figli, esempio e sostegno dei minori fratelli, e per me, più che compagno di lavoro, impareggiabile amico.

E dopo solo due anni, in cui io mi era abituato all' idea di non più staccarmi da Te, l'inesorabile Parca spezzava, nella Tua verde età, gioie, speranze, avvenire, tutto. . .

Il solo pensiero T' affligea di abbandonare i Tuoi congiunti adorati e gli amici; ma ti conforta! chè sulla zolla che Ti copre, o **Francesco**, non ispunterà mai il fiore dell' obblio, avvegn chè lasciasti larga eredità di nobili esempi.

Cividale 4 aprile 1874.

Giacomo Gabrici

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell'art. 679 Codice Procedura Civile

fa noto

che con sentenza odierna nel giudizio di espropriazione forzata ad istanza di Pietro Tami di Gurizzizza con domicilio eletto in Udine presso il di lui procuratore avvocato Murero al confronto delli Tirelli Angelo fu Sebastiano e De Anna Agostina vedova del fu Gio. Batt. Tirelli da Mortegliano debitori contumaci.

Fu dichiarato deliberatario il sig. Francesco fu Francesco Ferro di Mortegliano domiciliato elettivamente in Udine presso Francesco Venturini oste in via Cavour dei sotto descritti beni e cioè il lotto IV per lire 163 il lotto V per lire 40 e il lotto VI per l. 80.50.

Descrizione dei Beni venduti posti

nel territorio di Mortegliano stimati dal Perito Giudiziario sig. Federico Fanna.

Lotto IV.

Terreno aratorio con gelsi detto in fondo gli orti in mappa stabile di Mortegliano al N. 1865 di pertiche 1.60 ett. 0.16 rend. l. 4.46, confina a levante e tramontana Budini Francesco, mezzodì Della Negra Macor, ponente Trozzo degli Orti, stimato lire 162, col tributo diretto di cent. 92 stato deliberato come sopra per l. 163.

Lotto V.

Fondo di cortile detto Corte in mappa stabile come sopra al N. 1246 di pert. 0.18 rend. l. 0.63, ett. 0,01,80 confina a levante Tirelli Angelo, mezzodì Rubini Valentino, ponente tramontana gli esecutati, stimato it. l. 39.60 col tributo diretto di cent. 18 stato deliberato come sopra per l. 40.

Lotto VI.

Fondo ortivo detto Orto in mappa stabile come sopra al N. 1244 di pert. 0,33 ettari 0,03,30 rend. l. 1,15 confina a levante e tramontana gli esecutati, mezzodì Rubini Valentino, ponente Strada degli Orti, stimato lire 80.20 col tributo diretto di cent. 24, stato deliberato come sopra per l. 80.50.

Fa noto inoltre che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì (18) diciotto aprile corrente

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'articolo 672 Cod. di Proc. Civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Udine, 3 aprile 1874.

Il Cancelliere
L. MALAGUTTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.